

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 14
CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA**



14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Bacoli, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Monte di Procida, Napoli, Pozzuoli, Procida, Quarto.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Bacoli: Bacoli. Comune di Giugliano in Campania: Parco Verde. Comune di Marano di Napoli: Castello Monteleone, Torre Caracciolo, Lava-Rocchetti. Comune di Monte di Procida: Monte di Procida. Comune di Napoli: Napoli. Comune di Pozzuoli: Grotta del Sole III, Lido di Licola, Montagna Spaccata, Monterusciello, Pozzuoli. Comune di Procida: Procida. Comune di Quarto: Quarto.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	8	Bacoli, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Monte di Procida, Napoli, Pozzuoli, Procida, Quarto
Superficie totale dei Comuni	ha	30.710,54
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	1.259.644
Densità dei Comuni	Ab/ha	41,016
Ambito 14 - Campi Flegrei e Isola di Procida		
Superficie totale Ambito	ha	11.978
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	379.327

L'Ambito ha un'estensione di 11.978 ha (il 10% della superficie della Città Metropolitana di Napoli e lo 0,8% della superficie regionale) e comprende 8 Comuni (Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli e Procida per intero e Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Napoli solo parzialmente). I confini dell'Ambito sono stati definiti tenendo conto, oltre che delle caratteristiche morfologiche e fisiche, di quelle socio-economiche e identitarie e delle strette relazioni che legano i quartieri occidentali di Napoli al territorio flegreo. Si fa in particolare riferimento alla continuità del tessuto edilizio che travalica i confini amministrativi per configurarsi come un'unica conurbazione costiera; al paesaggio della più grande area vulcanica attiva del mediterraneo di straordinario pregio, ma anche fattore di elevato rischio per il territorio; allo straordinario patrimonio archeologico e dei beni storico-architettonici da valorizzare in chiave turistica, che è una delle vocazioni espresse dal territorio. Senza dimenticare l'offerta di servizi e attrezzature e un vasto patrimonio di aree pubbliche dismesse grazie alle quali avviare politiche di rilancio del territorio, prima fra tutte l'area dell'ex Italsider di Bagnoli, oggetto ormai da lungo tempo di programmi di sviluppo e riqualificazione. La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 379.327 abitanti (il 12% della popolazione della Città Metropolitana) e la densità abitativa è pari a 31,7 ab/ha.



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 14 dei Campi Flegrei e Isola di Procida

La dinamica demografica dei Comuni e dei quartieri di Napoli compresi nell'Ambito mostra una perdita di popolazione tra il 2011 e il 2016 compresa tra il -2% ed il -6% di **Bagnoli**. Unica eccezione è **Quarto** con una crescita del +6% che mostra come le fasce di popolazione che non riescono a trovare soluzioni abitative nei Comuni con maggiore pressione abitativa si siano rivolti verso quelli meno saturi.

L'Ambito si caratterizza per un eccezionale valore naturalistico. Nonostante l'elevata urbanizzazione permangono paesaggi di foreste con vegetazione di boschi a castanea sativa, paesaggi di arbustive mediterranee e vegetazione ripariale intorno ai laghi. Lungo la costa, all'interno della **baia di Miseno** e a **Procida**, si ritrovano le fanerogame marine. L'eccezionalità delle risorse naturalistiche ed ambientali è testimoniata dai numerosi siti della *Rete Natura 2000* presenti nell'Ambito: le ZSC '**Cratere di Astroni**', '**Monte Barbaro e Cratere di Campignone**', '**Monte Nuovo**', '**Isola di Vivara**', '**Isolotto di S. Martino e dintorni**', '**Lago d'Averno**', '**Lago di Lucrino**', '**Fondali Marini di Gaiola e Nisida**', '**Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli**', '**Porto Paone di Nisida**', '**Aree umide del Cratere di Agnano**', '**Capo Miseno**', '**Collina dei Camaldoli**'. Inoltre, parte dell'ambito è compreso nel **Parco Regionale dei Campi Flegrei** e nella **Riserva naturale statale Cratere degli Astroni**.

L'intensa urbanizzazione ha disarticolato la continuità degli ambienti rurali. Sono oggi riconoscibili orti arborati e vitati e arboreti specializzati nelle conche vulcaniche. Caratterizzano il paesaggio dell'**isola di Procida** gli agrumeti e i giardini murati che, nonostante la crescita spesso incontrollata del tessuto edificato, ancora permangono in alcuni vasti appezzamenti soprattutto nella parte settentrionale.

L'antropizzazione del territorio è cominciata in tempi remoti. Frequentato a partire dalla preistoria, il comprensorio è ricco di testimonianze archeologiche e storiche riferibili a varie epoche. Esprime un valore fortemente identitario la colonia euboica di *Kyme/Cumae* (circa 730 a.C.), la prima colonia greca stanziata d'Occidente, e tutta la fascia della costa tirrenica da *Misenum* a *Puteoli*, con il paesaggio costiero, lacustre e vulcanico, contesto imprescindibile per la storia e l'antropizzazione di questo territorio.

Teatro di numerosi scontri, alla fine dell'epoca arcaica la Campania subisce nuovi rivolgimenti che in pochi decenni sconvolgono gli equilibri militari e politici in favore di **Cuma**. Infatti, nel 474 a.C., la flotta greca di Cuma e di Ierone I di Siracusa distrugge quella degli etruschi durante una battaglia navale. I centri campani, isolati dal resto del mondo etrusco, si avviarono ad un lento declino: Cuma fu sottomessa dai sanniti nel 421 a.C.

La romanizzazione della Campania comportò una rivitalizzazione del golfo che giovò soprattutto a Puteoli, il cui porto andò oscurando gradualmente quello di *Neapolis*. Durante l'età repubblicana e imperiale, la pianura costiera era ricca di ville e residenze estive, di templi, terme, teatri e numerose altre opere pubbliche, che resero il territorio un luogo ambito per scambi commerciali, ma anche luogo di ozio. La principale viabilità terrestre era rappresentata dalle vie *per Colles* e *per Crypta* dirette a Napoli e dalla via Campana che collegava *Puteoli* con Capua. Di rilievo le numerose grotte tra le quali: *Cocceio*, *Crypta romana*, *Sibilla* etc. La realizzazione della *Navigabilis fossa di Nerone*, nel I sec. d.C., che dovette precedere di poco quella della *via Domitiana*, rappresentò per il comprensorio un momento di rinascita, divenendo un punto di raccordo diretto tra la pianura flegrea e Roma.

Il tramonto del grande sistema romano delle città portuali dell'area Flegrea inizia tra il IV e V sec d.C. con il lento processo di disgregazione dato dal bradisismo che aveva determinato l'insabbiamento dei porti e, quindi, il ridimensionamento delle attività commerciali. Nello stesso tempo gli Ostrogoti (410 d.C.) saccheggiarono i centri e determinarono i primi cambiamenti dei sistemi insediativi con lo spostamento da valle verso luoghi più sicuri fortificati. I Puteolani, abbandonata la parte bassa della città, si raccolsero presso il **Castro Puteolano (Rione Terra)**, sede vescovile fin dal V sec d.C.

La **Basilica di S. Procolo martire**, fondata sull'antico **tempio di Augusto**, rappresenta oggi la massima espressione del nuovo processo insediativo e della persistenza del potere politico-religioso. I cumani, invece, sfruttarono la posizione strategica dell'Acropoli fortificandola; tracce dell'insediamento paleocristiano ancora oggi fruibili

sono la **basilica dei SS. Massimo e Giuliana** e la **necropoli** sull'area dedicata al culto di Giove. Tra VI e VII sec d.C. i Longobardi si spinsero verso la conquista delle città portuali facendo del comprensorio uno scenario di lunghe battaglie. Su un territorio in cui la civiltà era pressoché scomparsa si fronteggiano truppe longobarde e del **Ducato autonomo di Napoli**, dal quale dipendeva anche l'**isola di Procida**, **Monte di Procida** (chiesa di *Sanctus Petrus ad Castellum* a Torregaveta) e l'area fortificata di **torre di Capo Miseno** e **Torre di Cappella**. I Longobardi, conquistata Cuma (717 d.C.) aumentarono il loro controllo politico costiero territoriale da Minturno a Pozzuoli. Rappresentativo del periodo, permane il quartiere di **Terra Murata**, promontorio di difesa naturale, più volte fortificato. Nel IX sec d.C. i nuovi nemici arabi rasero al suolo Pozzuoli (856 d.C.) e Miseno (860 d.C.). Nel XII secolo la più antica costa marittima e il *castrum* puteulano rientrarono sotto il Regno dei Normanni, compresa l'isola di Procida e Napoli. Con gli Angioini il comprensorio rinacque e Pozzuoli divenne *universitas*, città autonoma. Con gli Aragonesi, a seguito delle scorrerie saracene, la costa si arma di siti fortificati (**Castello di Baia**) e l'Isola di Procida approntata con torri di avvistamento, ulteriore cinta muraria al borgo di Terra Murata e la costruzione del **Castello D'Avalos** (1563).

La presenza di uno straordinario patrimonio storico-archeologico, di estesi litorali sabbiosi attrezzati per la balneabilità a Miseno e al Fusaro, la varietà dei paesaggi naturali con il sistema di crateri e i numerosi ecosistemi, gli insediamenti costieri con le tipiche forme dell'architettura mediterranea, l'isola di Procida con l'alternanza di costa alta con pareti laviche e tufacee e spiagge, ne fanno un Ambito la cui vocazione prevalente è legata al turismo e al tempo libero.

Il sistema insediativo – frutto di una complessa morfologia e di un processo di antropizzazione che risale all'antichità che ha costellato l'area di un patrimonio storico-archeologico di straordinario pregio – è caratterizzato da diversi insediamenti con ruoli e caratteri diversi. Lungo la costa meridionale ed occidentale si articolano gli insediamenti di **Bagnoli**, **Pozzuoli**, **Arco Felice**, **Baia**, **Bacoli**, **Miseno** e **Monte di Procida**, che rappresentano le aree urbane più articolate. Nella zona settentrionale, a monte della Tangenziale, sono localizzati gli insediamenti di **Monterusciello**, **Quarto**, **Pianura** e **Bagnoli**.

Negli anni '70 e '80 del Novecento, in conseguenza della saturazione del capoluogo e dei centri maggiori e dei fenomeni bradisismici, l'area flegrea è stata interessata da profonde trasformazioni e da una forte accelerazione delle espansioni urbane verso le aree interne, che ha riguardato anche l'area del giuglianese. Qui, in particolare, l'urbanizzazione e il consumo di suolo si presenta particolarmente elevato anche per la presenza di attività produttive di un certo rilievo.

Il sistema della mobilità su gomma è rappresentato dalla **SS7 Quater Domitiana** e dalla **Tangenziale di Napoli**, asse a scorrimento veloce, con numerosi svincoli che collegano Napoli con Pozzuoli per poi congiungersi con la SS7. La mobilità su ferro dell'area è rappresentata dalla **Cumana** e dalla **Circumflegrea** gestite dall'EAV, nonché dalla **Metropolitana Regionale**, gestita da Trenitalia. Le prime due ferrovie collegano Napoli con Torregaveta, nel Comune di Bacoli; la Cumana segue un tracciato costiero e, lasciata Bagnoli, raggiunge Pozzuoli e Bacoli. La Circumflegrea, attraversati i quartieri di Soccavo e Pianura, raggiunge Quarto dove sono localizzate tre stazioni e prosegue verso Monterusciello (nel Comune di Pozzuoli) per piegare verso la costa, attraversare Bacoli (Licola, Cuma, Lido di Fusaro) ed infine raggiungere Torregaveta. La linea ferroviaria Napoli-Roma via Formia, che corre parallela alla costa, nella tratta Napoli-Villa Literno svolge il ruolo di Metropolitana Regionale.

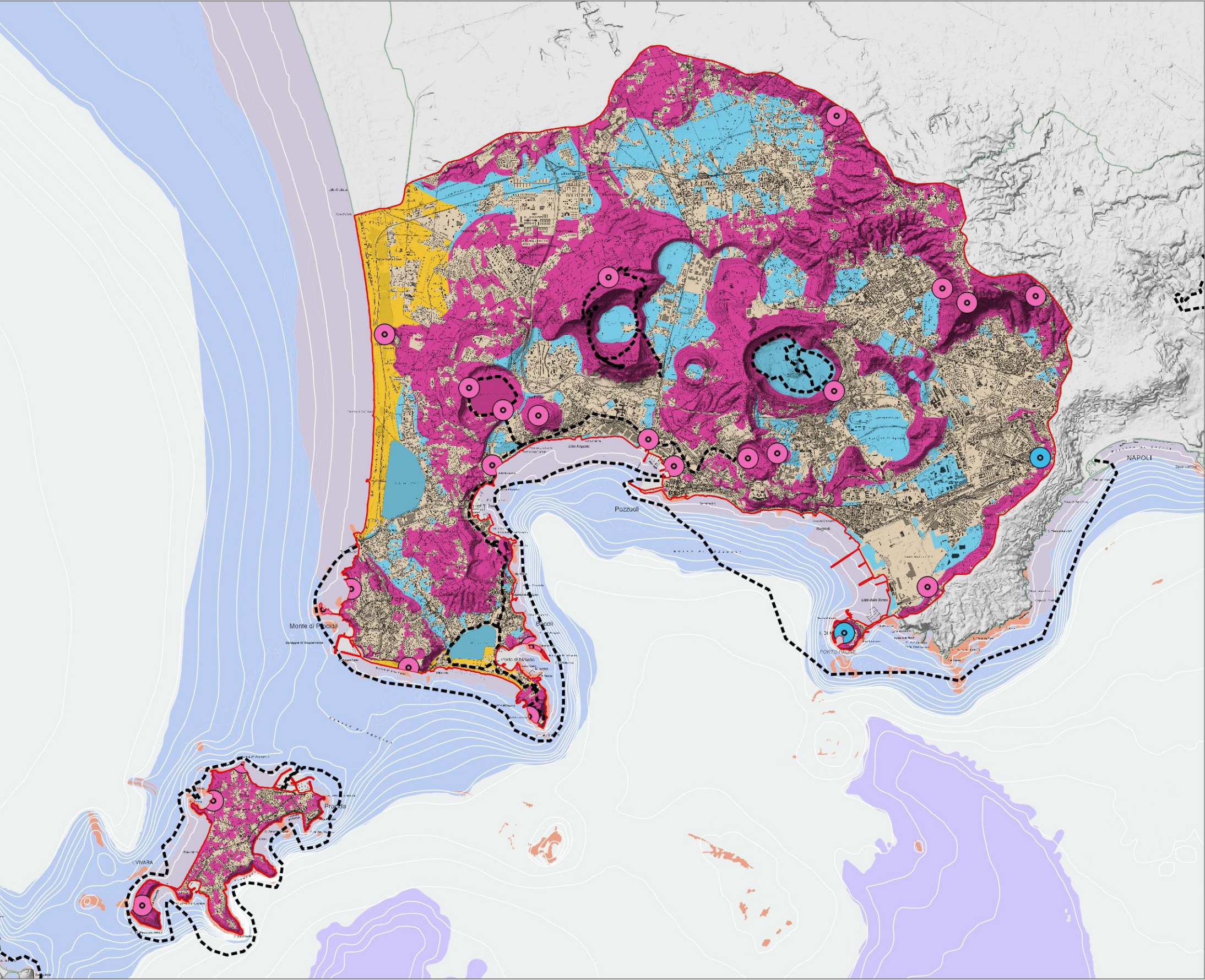
Da un punto di vista paesaggistico la principale criticità dell'Ambito è da mettere in relazione alla forte pressione antropica che prioritariamente esercita l'attività residenziale e quella turistica, mettendo a rischio un contesto ambientale e naturale di eccezionale valore, ma molto fragile.

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.> 1.200 mt in ha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	0	Sup. mont. AdP/Sup. AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	11.348,51	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	1,86	Sup. coll. AdP/Sup. AdP	94,75
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	626,59	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	0,21	Sup. pian. AdP/Sup. AdP	5,23
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	11.040,62	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	16,15	Sup. vulc. AdP/Sup. AdP	92,17
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	1,01	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	0,00	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	211,2	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	7,80	Sup. laghi AdP/Sup. AdP	1,76
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	11,09	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	7,53	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	20,18	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	7,88	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	223,04	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	0,32	Sup. cespug. AdP/Sup. AdP	1,86
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	1.587,72	Sup. boschi AdP/Sup. boschi Regione	6,35	Sup. boschi AdP/Sup. AdP	13,26
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	785,46	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	1,05	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	6,26
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	2.307,02	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	0,48	Sup. erbacee AdP/Sup. AdP	19,26
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	2.147,88	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	0,97	Sup. arboree AdP/Sup. AdP	17,93
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	253	N. beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	16,63	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	18,6	Sup. siti Unesco AdP/Sup. siti Unesco Regione	0,01	Sup. Unesco AdP/Sup. AdP	0,16
	4.3	Beni storico-architettonici	Numero N°	5.676	115	N. beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	2,02	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	217,6	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	1,46	Sup. centri e nuclei st. AdP/Sup. AdP	1,82
	5.2	Aree edificate	Superficie ha	31.652,71	1.153,79	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	3,65	Sup. aree edificate AdP/Sup. AdP	9,63
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	4.983,31	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	5,42	Sup. aree urb. AdP/Sup. AdP	41,60
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	685,3	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	2,02	Sup. aree ind. AdP/Sup. AdP	5,72
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	158,29	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	1,42	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	57	N. Cave AdP/N. cave Regione	3,67	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Campi Flegrei e Isola di Procida
- Napoletano
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio collinare vulcanico
- Paesaggio della pianura alluvionale vulcanoclastica
- Paesaggio costiero dei litorali sabbiosi

Paesaggio mare

- Bacino portuale
- Paesaggio marino costiero
- Paesaggio marino di piattaforma interna
- Paesaggio marino roccioso

0 1 2 km

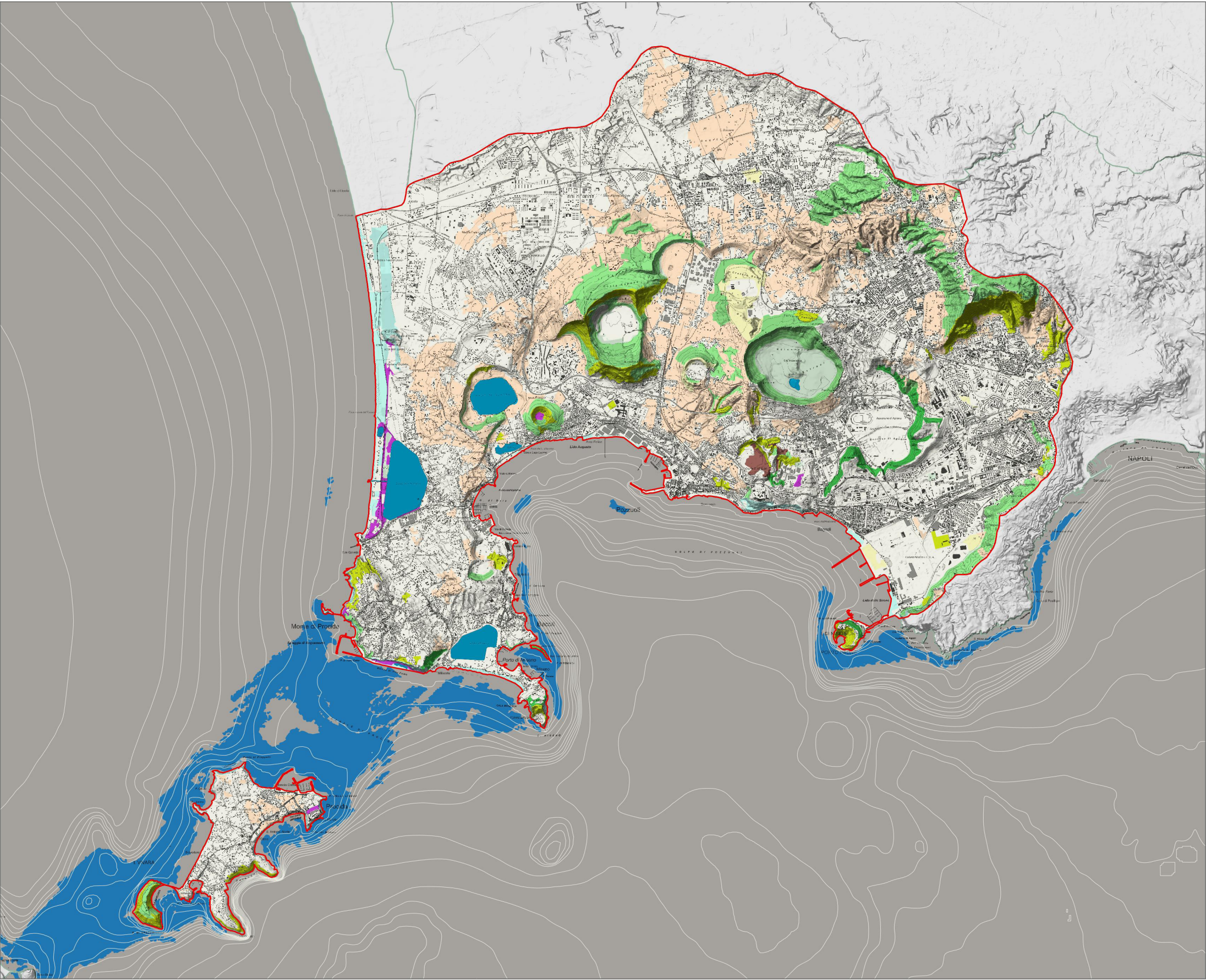


1. Bagnoli, panoramica dell'ex Italsider (foto di R. Battarra)

2. Agnano e Capo Miseno, panoramica
(foto di C. Volpicelli)



5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi delle fanerogame marine
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose

0 1 2 km

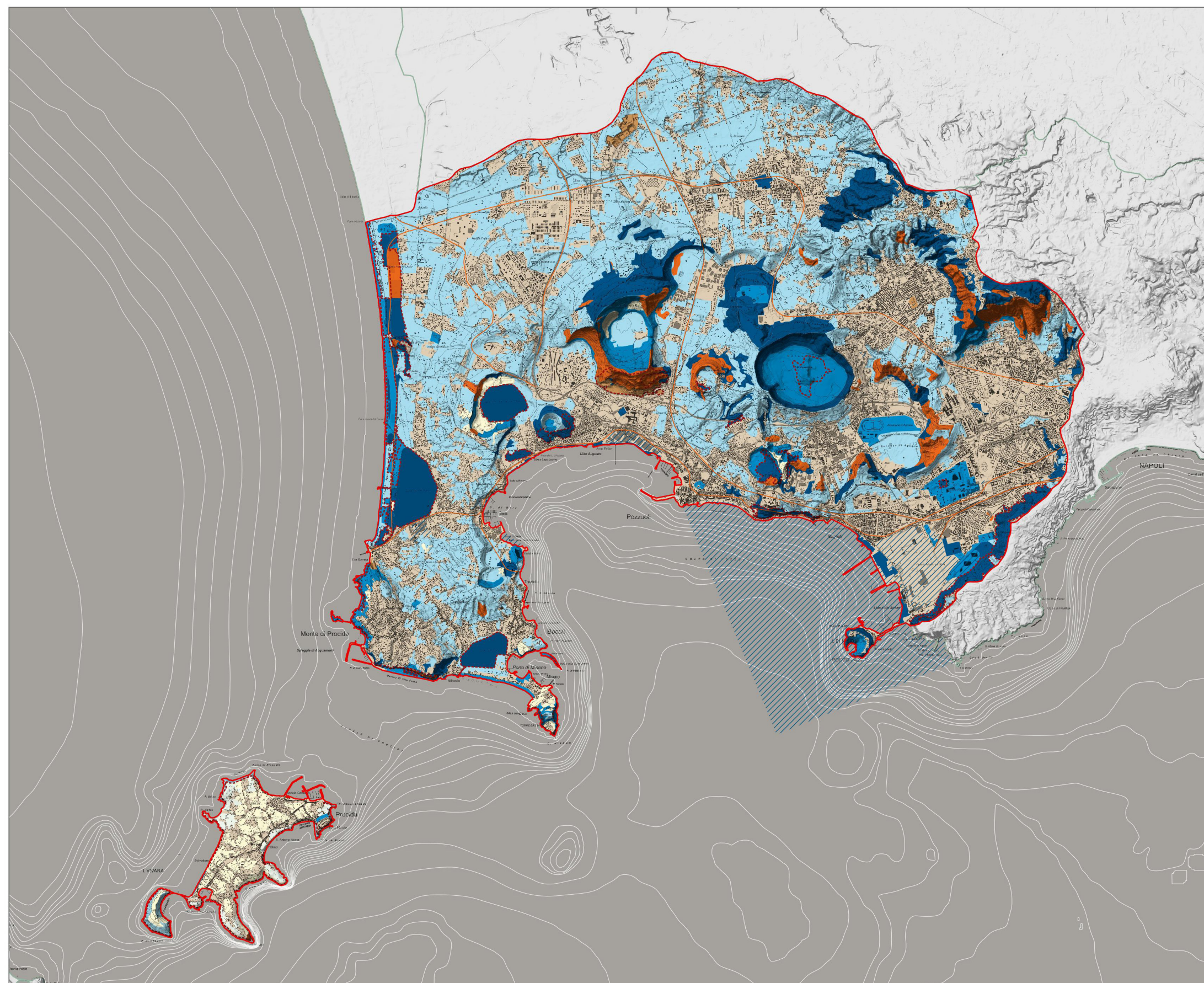
3. Campi Flegrei, vista aerea





4. Lago di Lucrino

5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

0 1 2 km

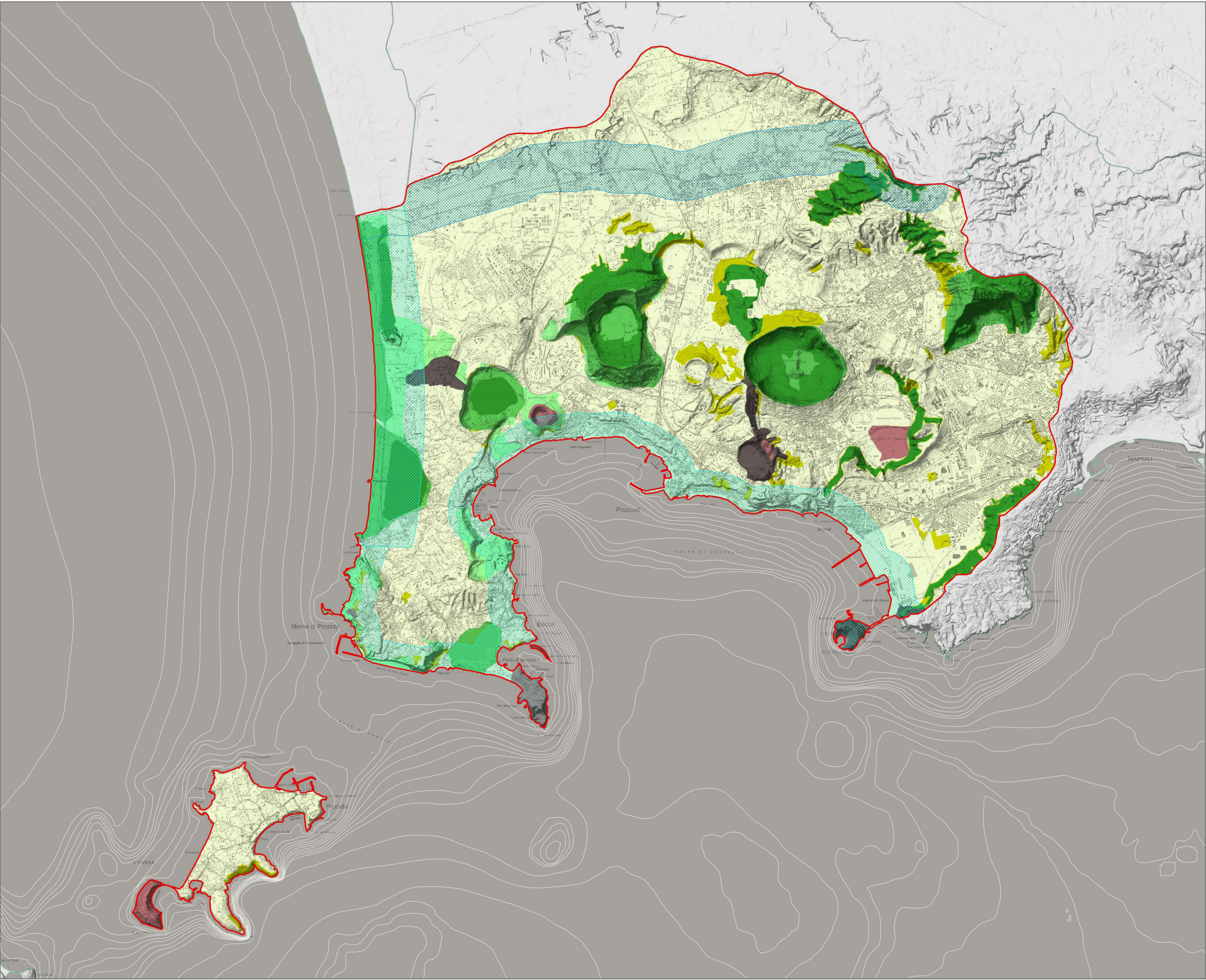


5. Monte di Procida

6. Pozzuoli, oasi naturale di Monte Nuovo



5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi

0 1 2 km

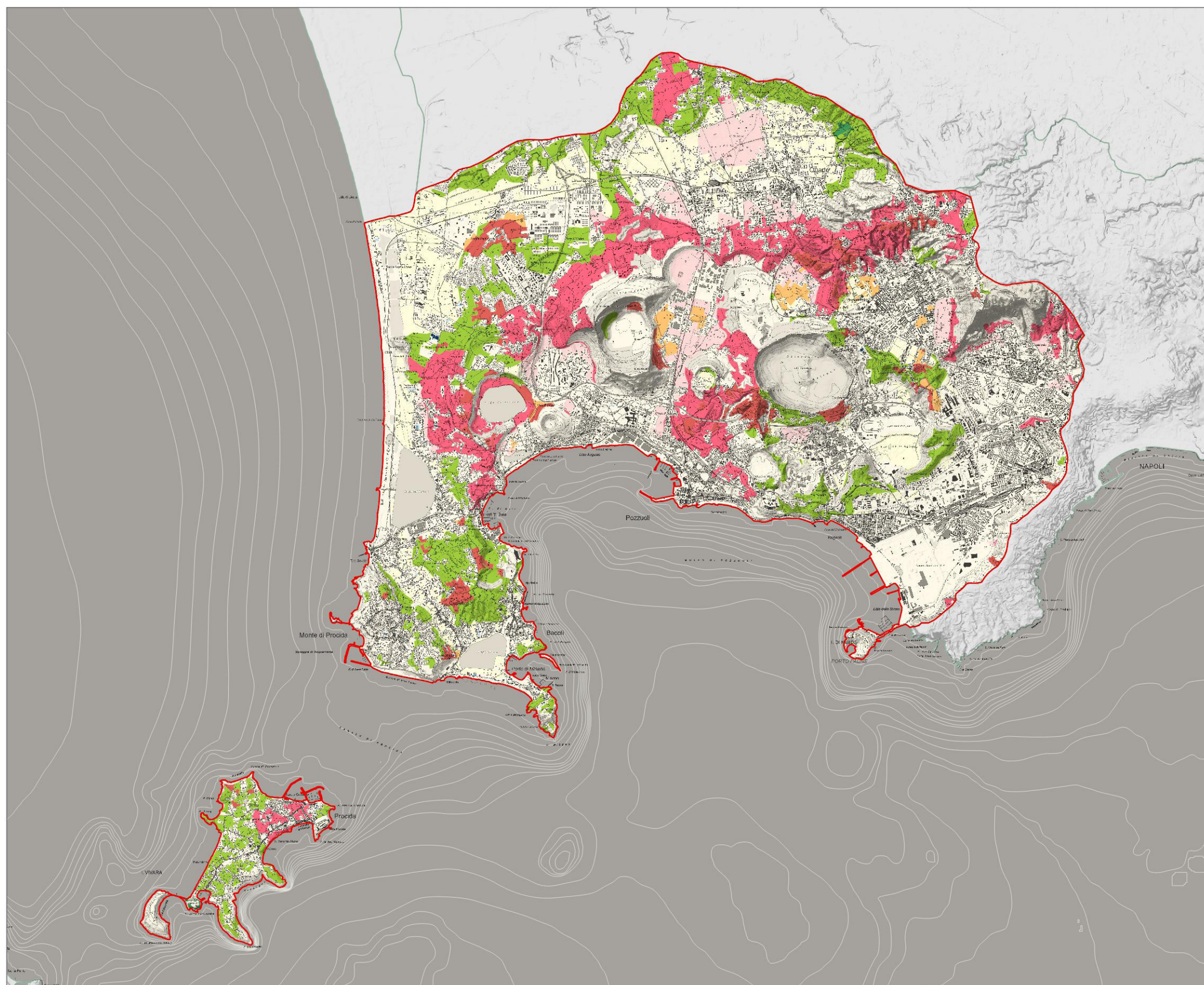
7. Pozzuoli, Solfatara





8. Bacoli, Lago Miseno

5.2e PAESAGGI RURALI



LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Vigneti
- Serre

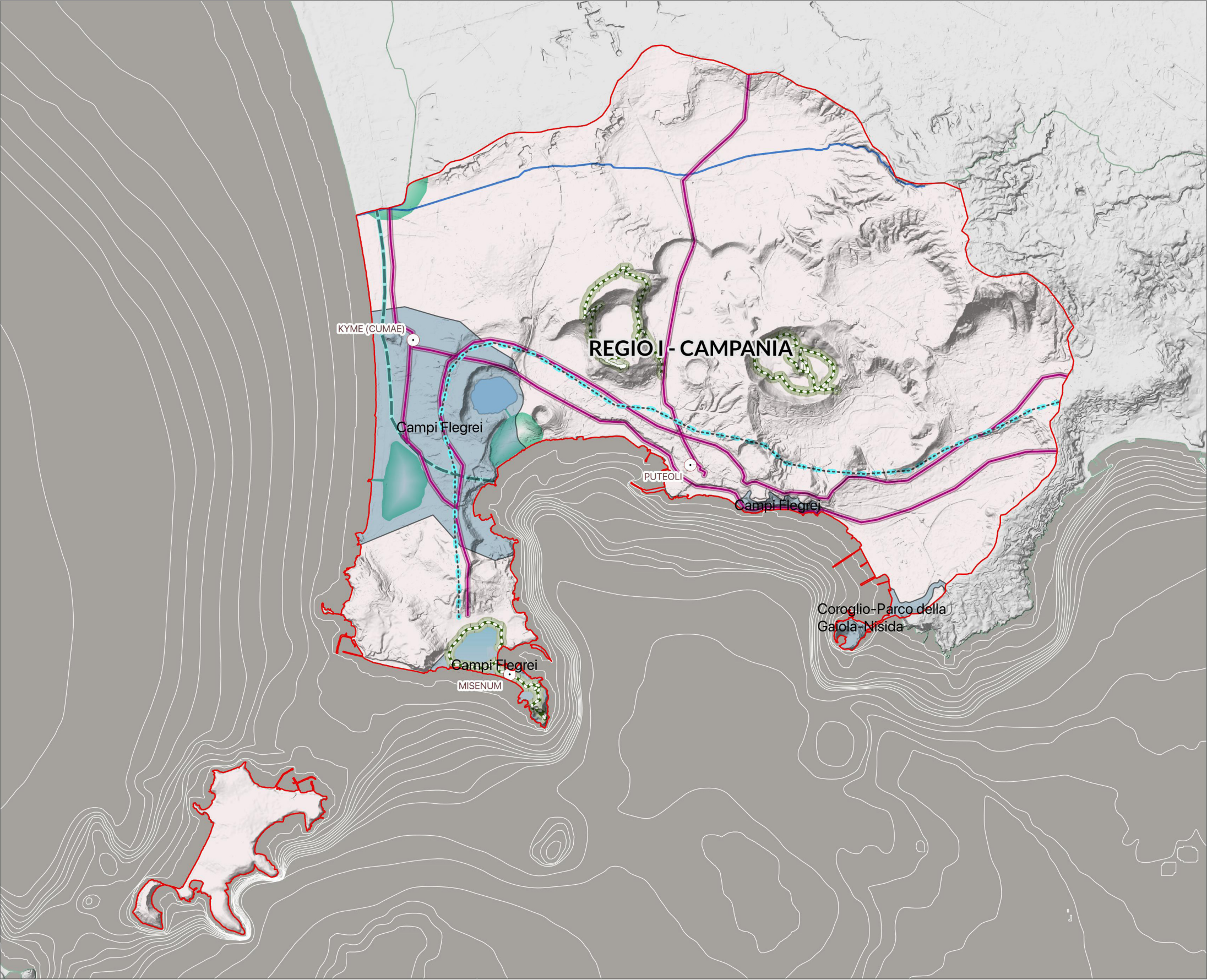
0 1 2 km



9. Bacoli, Isola di Punta Pennata

10. Lago di Lucrino da Monte Nuovo





LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Navigabilis Fossa di Nerone

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Linea di costa di età romana

Principali corsi d'acqua

Attuale

Laghi, lagune, paludi

Laguna costiera palustre

Lago costiero

Lago vulcanico

0 1 2 km

11. Colline Flegree (foto di M. Scala)





12. Parco archeologico di Cuma

5.2g PAESAGGIO STORICO INSEDIATIVO



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni costiere (torri e castelli)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Paesaggi culturali borbonici

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Orti arborati ciglionati colline di Napoli (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

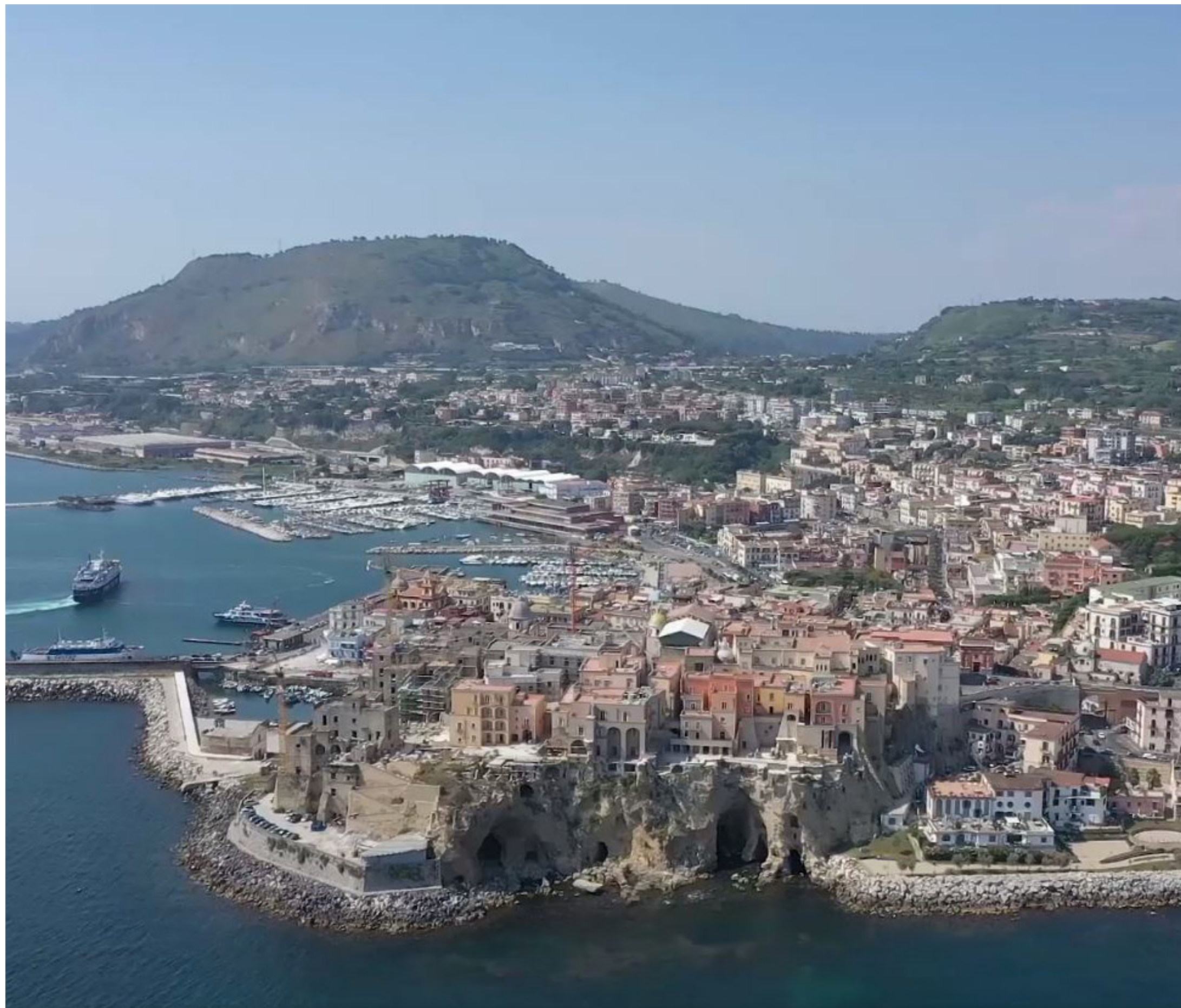
- Area di caccia
- Area rurale agricola
- Lago
- Pineta

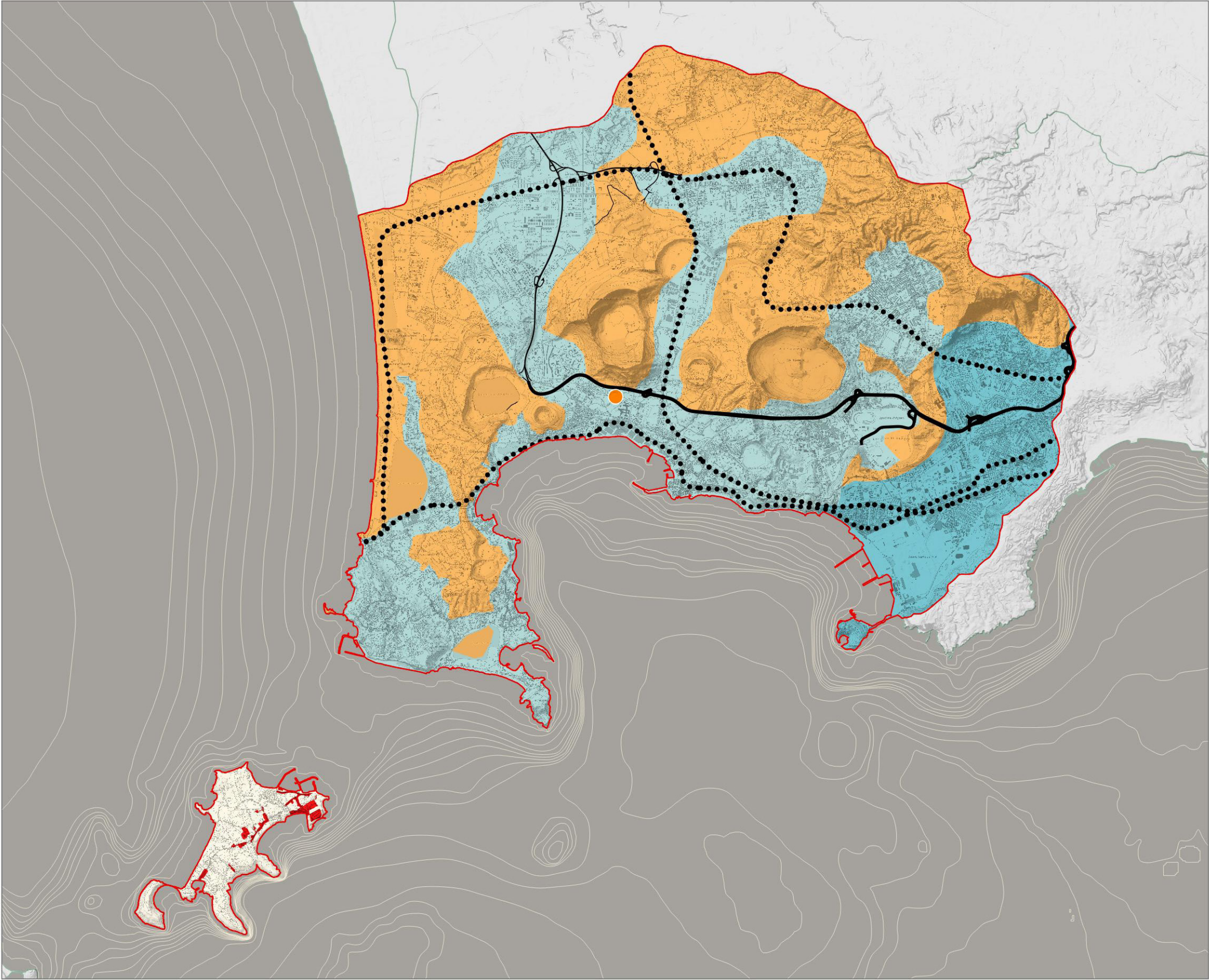
0 1 2 km



13. Castello di Baia (foto da Droni Flegrei)

14. Pozzuoli, panoramica





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Nodi di matrice morfologica
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

0 1 2 km

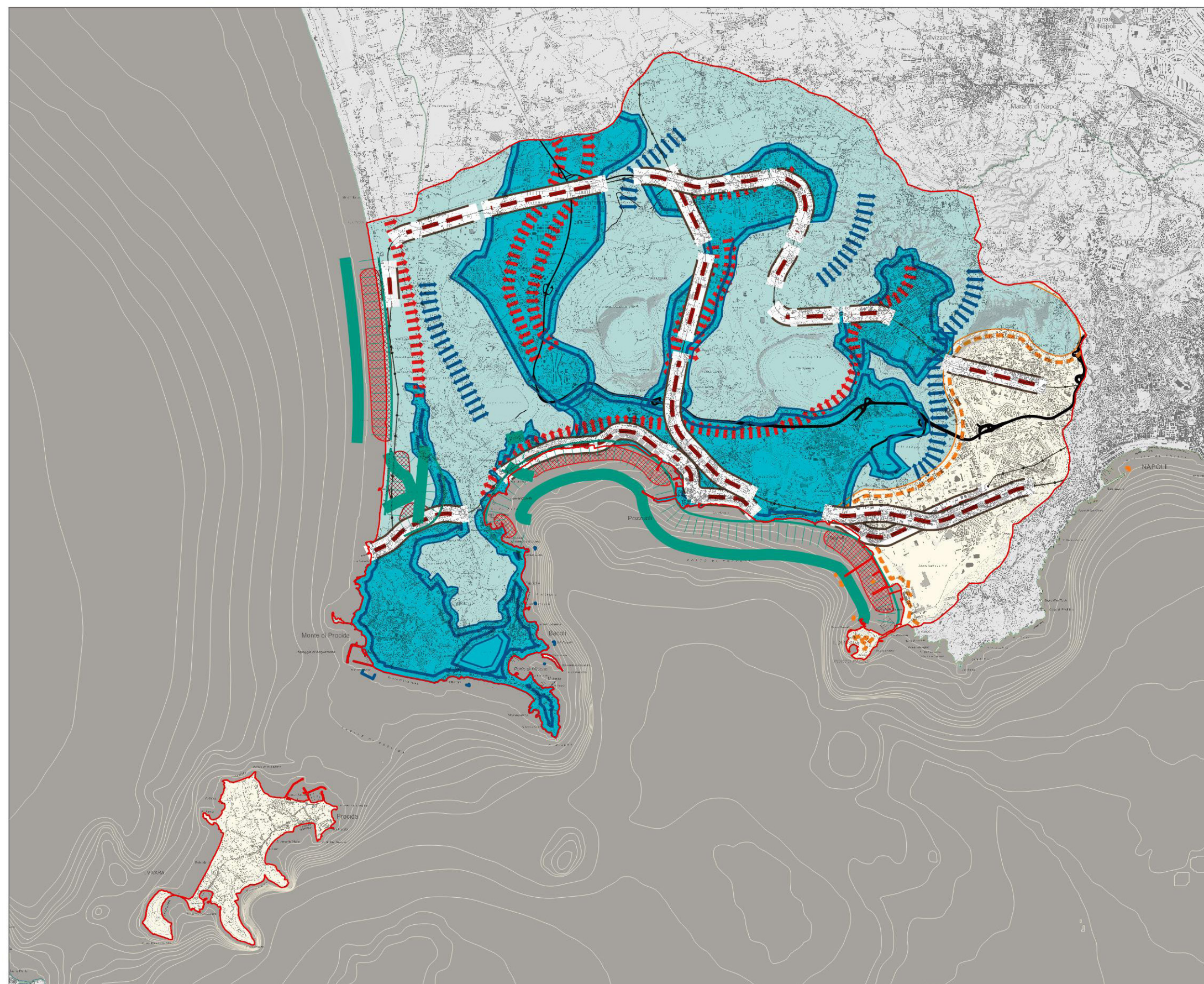
15. Bacoli, panoramica





16. Pozzuoli e Monte di Procida, panoramica

5.2i CRITICITÀ INSEDIATIVA



LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Altre strade

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Pressione verso gli spazi aperti

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Aree di dispersione insediativa

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Fronte d'acqua negato

Versante eroso

Fronte d'acqua

0 1 2 km

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Versanti costieri articolati ed acclivi, aggettanti sul mare, caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Notevole
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Ordinario
Valore estetico-visuale	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo in relazione all'architettura dei rilievi che si stagliano sulla pianura circostante con crinali e profili chiaramente identificabili	Eccellente
	Versanti costieri articolati ed acclivi, aggettanti sul mare, intervallati da arenili o ristretti nastri sabbioso-argillosi posti ai piedi di alte falesie e piccole insenature, con viste panoramiche e ampi scenari che connotano la percezione del paesaggio	Notevole
	Componenti che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, contraddistinguono la percezione del paesaggio per la loro riconoscibilità e singolarità	Notevole
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Cavità e percorsi ipogei naturali e artificiali con finalità diverse (funerarie, di estrazione di materiali, etc.) che conservano tracce del loro uso e delle trasformazioni che si sono susseguite nel tempo	Notevole
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte del territorio	Eccellente
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Salti costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario
	Elementi isolati, rocce a conformazione caratteristiche che talvolta danno luogo a toponimi	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat e un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità e in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Ecosistemi fluviali e in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Ordinario
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Ordinario
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Notevole
	Cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, che insieme alla presenza di unici habitat naturalistici forniscono visuali di ampio respiro e rilevante connotazione paesaggistica	Notevole
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Notevole
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Notevole
	Pinete costiere con alberi di alto fusto costituite da popolamenti forestali a prevalenza di pino d'Aleppo o pino marittimo che caratterizzano in modo rilevante il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Notevole
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Notevole
	Rimboschimenti di aree umide retrodunali	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Notevole
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell'olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico (arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma, colture promiscue della bassa Irpinia, limoneti terrazzati della Costiera Amalfitana, noccioleti ciglionati del Vallo di Lauro e del Baianese, orti arborati ciglionati delle colline di Napoli, rimboschimenti storici del bacino del Sele, vite maritata al pioppo della pianura vulcanica flegrea)	Eccellente
	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell'architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi del territorio rurale (terrazzamenti agricoli, orti e giardini) interclusi e integrati nel tessuto insediativo che insieme alla vegetazione spontanea e alle componenti geomorfologiche caratterizzano, per eccezionalità e singolarità, la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) e aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali periurbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Insedimenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità e alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, e in particolare con il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Insedimenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedimenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3 - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali collinari nella parte continentale dell'isolotto di San Martino, Capo Miseno, Isola di Punta Pennata e l'isolotto di Nisida e degli orli dei craterici vulcanici dei Campi Flegrei (Bacoli, Napoli, Pozzuoli e Quarto) e a Procida crinali collinari di Vivara, Solchiaro – Punta Pizzaco, Pozzo Vecchio, Capo Bove - Roccia del Faro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere nella parte continentale, il litorale dalla scogliera di Miliscola a Capo Miseno. Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere sull'isola di Procida di: • marina di Chiaiolella; • Ciraccio; • Chiaia; • Cala del pozzo vecchio; • Corricella; • Silurenza	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di • detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri collinari: • lago Miseno situato tra Monte di Procida e Capo Miseno; • lago di Agnano sul fondo del cratere di Agnano, a circa 8 km ad ovest di Napoli; • laghetto di Torrefumo nel Comune di Monte di Procida; • lago d'Averno e Lucrino nel Comune di Pozzuoli e di Pianura; • del lago situato tra il parco della Quarantena e spiaggia romana nel Comune di Bacoli; • lago Fusaro situato tra Torregaveta e Cuma	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari dei Campi Flegrei e dell'isola Procida	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare il versante collinare continentale che si estende: • da Torre Gaveta, Comune di Bacoli, a Punta di Torre Fumo, oltre il porto di Monte di Procida; • da Punta Capo Miseno a Punta Castello di Baia. Riqualificare il versante collinare di Procida che si estende: • da Punta Mezzogiorno a Punta Pioppeto; • da Punta Pioppeto a Punta della lingua; • da Punta della lingua a Punta Solchiaro; • da Punta Solchiaro a Vivara	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo: • dall'alveo dei Camaldoli a Torre Gaveta; • dal castello di Baia, Comune di Bacoli, a Punta Rione Terra (porto di Pozzoli); • Punta Rione Terra, nel cuore del centro abitato di Pozzuoli, fino ad arrivare all'imbocco del porto naturale di Paone sull'isolotto di Nisida antistante la piana di Bagnoli	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri del: • lago Miseno; • lago di Agnano; • laghetto di Torrefumo; • lago d'Averno; • lago Lucrino; • lago situato tra il parco della Quarantena e spiaggia romana nel Comune di Bacoli; • lago Fusaro	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF	
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisico collinare dei Campi Flegrei e dell'isola di Procida, compreso l'isolotto di San Martino, Capo Miseno, Isola di Punta Pennata, l'isolotto di Nisida, gli orli dei craterici vulcanici dei Campi Flegrei (Bacoli, Napoli, Pozzuoli e Quarto) e a Procida isolotto di Vivara. Il litorale dalla scogliera di Miliscola a Capo Miseno nel Comune di bacoli e sull'isola di Procida quello di: marina di Chiaiolella; Ciraccio; Chiaia; Cala del pozzo vecchio; Corricella e Silurenza	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri costituiti da: • bacini portuali di Monte di Procida, Bacoli, Bagnoli, Pozzuoli, Marina Grande, Chiaiolella, Corricella. • spiaggia sommersa; • piattaforma continentale interna	Favorendo: • lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; • l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; • l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione <i>in situ</i> di manufatti antichi sommersi
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri del: • lago Miseno; • lago di Agnano; • laghetto di Torrefumo; • lago d'Averno; • lago Lucrino; • lago situato tra il parco della Quarantena e spiaggia romana nel Comune di Bacoli; • lago Fusaro	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale
Ob. 2.8SF Valorizzare i geositi nei Comuni di: • Bacoli (Stufe di Nerone, Torre Bassa-Capo Miseno, Grotta dello Zolfo, Punta Epitaffio-Baia; Porto di Miseno; Baia sommersa); • Marano di Napoli (Trefola); • Monte di Procida (Tubipore di Torregaveta, Marina di Vitafumo/ Torrefumo, Isolotto San Martino, Torregaveta); • Napoli (Cava del Piperno-Pianura, Cratere degli Astroni, Bagnoli-Caldera TGN, Banco Nisida, Nisida, Canyon Magnaghi, Canyon Magnaghi, Banco Gaia, Camaldoli, Vallone del Verdolino); • Pozzuoli (Secca Fumosa, Duomo lavico del Monte di Cuma, Grotta di Cocceio, Banco Penta Palummo, Pisciarelli, Starza, Serapeo, Lago di Averno, Monte Nuovo, Castagnaro, Solfatara); • Procida (Vivara - Punta Alaca, Vivara - La Carcara, Edificio vulcanico di Vivara, Punta Pioppeto, Centro eruttivo di Solchiaro - Punta Pizzaco, Breccia Museo di Punta della Lingua, Centro eruttivo di Pozzo Vecchio, Grotta Grande delle Formiche, Capo Bove)	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici di Bacoli, Marano di Napoli; Monte di Procida, Napoli, Pozzuoli e Procida. Promuovere la fruizione degli itinerari: • su sentiero Gauro, riserva degli Astroni, Astroni, Lago Lucrino - Lago di Averno, Pozzuoli - via Campiglione - M.te Barbaro e Porto di Miseno - Monte Miseno; • su strada extra-urbana Solfatara -Bacoli; • su strada urbana Bacoli – Miseno, Lago d'Averno e Monte Nuovo; • via mare Mergellina – Pozzuoli, Periplo di Procida e Vivara e Pozzuoli – Torregaveta	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali ed in particolare: i boschi a castanea sativa ai confini con il Comune di Quarto, nell'area dei Camaldoli e nel cratere del Campiglione; il sistema naturalistico del Monte Nuovo e degli Astroni; le leccete termomediterranee di Miseno, degli scavi di Baia, dell' Averno, degli Astroni, all'intorno della conca di Agnano e di Vivara; il sistema dunale costiero; le aree lacuali del Fusaro, dell'Averno, di Lucrino e di Miseno; le aree con la presenza di fanerogame marine di Bacoli, Monte di Procida e Nisida	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, le pianure e il mare, in particolare sulla fascia costiera e lungo il canale di Quarto	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere e lacustri del Fusaro, dell'Averno, di Lucrino e di Miseno e di tutta la fascia dunale della costa domitica	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell'ecosistema costiero (spiagge, dune litoranee, depressioni retrodunari, paleodune, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati in particolare per l'area di Sant'Anna d'Arso a Ischia e quelli prossimi ai centri abitati di Lacco Ameno e Casamicciola	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri e marini ed in particolare: il cratere degli Astroni; il sistema dunale costiero; le aree lacuali del Fusaro, dell'Averno, di Lucrino e di Miseno; i boschi della collina di Posillipo, del monte Barbaro e le pinete del monte Nuovo	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili costituiti dai sistemi dunari; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre prevedendo un intervento sul canale di Quarto	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d'acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico presenti sui versanti dei crateri	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica come presenti sulla tavola di sintesi della rete ecologica	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN Valorizzare le aree costiere ed in particolare le dune alberate nei pressi di Licola e le dune stabilizzate a macchia a sclerofille nella zona di Cuma	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico ed in particolare quella prossima il Campiglione e i fondi di Cigliano	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni dell'erosione e progradazione della linea di costa e alla pericolosità per fenomeni da frana	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali costiere e marine	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali dei versanti settentrionali , meridionali e costieri dei rilievi vulcanici dei Campi flegrei, caratterizzati dalla presenza di orti arborati e vitati su estesi ciglionamenti di origine angioina (colture arboree ed erbacee e sistemi complessi) alternati a lembi di vegetazione naturale (cedui di castagno, boschi misti sui versanti settentrionali e lecci, macchia, praterie su quelli meridionali) nonché quelle dei versanti collinari vulcanici e del pianoro dell' Isola di Procida caratterizzata da un minuto mosaico di agrumeti, arboreti promiscui, orti con presenza estesa delle viti e giardini murati ad insediamento sparso estremamente fitto, intimamente fusi con gli insediamenti antropici	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica presenti nelle conche e sul versante esterno dell'Archicaldera dei Campi Flegrei, dove si estendono gli orti arborati ad elevata complessità strutturale delle masserie storiche	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d'uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti residui dell'ambito, preservando il carattere ancora prevalentemente rurale dell'Isola di Procida, nonché le aree dei rilievi e delle conche dei vulcani flegrei	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza diffusamente il paesaggio dei Campi Flegrei e dell'Isola di Procida, preservandone i caratteri tipologici e materici fortemente identitari, anche integrandola in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti dei rilievi vulcanici flegrei, incentivando il ripristino delle coltivazioni e delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti etc.) dall'alto valore identitario, culturale percettivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane in particolare nell'area flegrea particolarmente interessata dai fenomeni di dispersione insediativa in zona agricola e frammentazione degli spazi rurali	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR	
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento - per l'intero territorio dell'ambito - del marchio DOC per la produzione vitivinicola 'Campi Flegrei', anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali le colture ortive e i vitigni con gli storici terrazzamenti o il Pomodoro Cannellino Flegreo (ecotipo a rischio di estinzione), integrandole nelle filiere del turismo culturale - archeologico ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di distrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati dei rilievi vulcanici	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali - che caratterizzano diffusamente i contesti rurali dell'ambito – testimonianza di alto valore identitario, storico culturale, percettivo - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana presenti sui versanti dei rilievi collinari vulcanici flegrei, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie – terrazzamenti con muri e ciglionamenti - e la manutenzione sostenibile delle aree boschive, quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze – già in parte attive nell'area a seguito di progetti europei (cfr. MAC Monterusciello) - quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'ambito	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell'ambito, con la costellazione di siti archeologici riferibili a varie epoche e tipologie. Esprime un valore fortemente identitario per l'ambito la colonia euboica di <i>Kyme/Cumae</i> (circa 730 a.C.), la prima colonia greca stanziata d'Occidente, e tutta la fascia della costa tirrenica da <i>Misenum</i> a <i>Puteoli</i> , con il paesaggio costiero, lacustre e vulcanico, contesto imprescindibile per la storia e l'antropizzazione di questo territorio. Il territorio preserva resti monumentali di età greca, repubblicana e imperiale: ville e residenze estive, templi, terme, teatri e numerose altre opere pubbliche, talvolta conservati in maniera eccellente, connotano la vocazione storica, archeologica e identitaria di questi luoghi. Particolare attenzione andrà rivolta alla rete dei castelli e delle torri medievali, costiere (Torri di Miseno, Castello di Baia, Torre Bizantina a Cuma ecc.) e dell'entroterra (Es. Torre Santa Chiara a Pozzuoli, Castello di Monteleone e Torre Caracciolo a Marano di Napoli ecc.), nonché al pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l'assetto e la stratificazione storica dei territori, l'armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. La principale viabilità terrestre era rappresentata dalla via per Colles, o cd. via Antiniana e dalla <i>via per Crypta</i> , entrambe in direzione di <i>Neapolis</i> , dalla via Campana, che collegava <i>Puteoli</i> con Capua, e dalla Via Domitiana, strada che costeggiava il litorale, oggi come un tempo. Di rilievo le numerose grotte tra le quali: Grotta di Cocceio, <i>Crypta neapolitana</i> , Antro della Sibilla, Pseudo-Grotta della Sibilla sul Lago d'Averno, Grotte dell'Acqua ecc. La realizzazione della <i>Navigabilis Fossa</i> di Nerone, nel I sec. d.C., che dovette precedere di poco quella della via Domitiana, rappresentò per il comprensorio un momento di rinascita, divenendo un punto di raccordo diretto tra la pianura flegrea e Roma. Preservare, inoltre, la leggibilità del tracciato ed i resti degli antichi Acquedotti (Acquedotto Augusteo del Serino) con le sue ramificazioni, i tratti a vista e quelli interrati; gli aggregati e i nuclei storici; i paesaggi delle ferrovie dismesse (Napoli Piazza Carlo III - Biforcazione - Capua -CFMI) il cui tracciato è prossimo ai paesaggi rurali storici, nonché il paesaggio delle ferrovie storiche ancora attive (Linea Napoli Pozzuoli-Cuma, la prima tratta ferroviaria italiana); i cammini della memoria storica; i tracciati viari secondari, le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio Flegreo e che si concentrano sui punti d'attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le 'porte urbane' e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, il paesaggio agrario tradizionale (Es. Area rurale dei Campi Flegrei, Astroni, Litorale di Cuma ecc.); il paesaggio culturale di età borbonica (Real Casina Vanvitelliana, Real Tenuta degli Astroni ecc.); i nuclei rurali e le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie sopravvissute alla conurbazione, di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi; gli itinerari rurali del paesaggio storico, ovvero la campagna urbana e periurbana, elementi preziosi del paleo-paesaggio e del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: persistenze delle divisioni agrarie, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i resti archeologici monumentali, il contesto collinare, vulcanico, costiero e di pianura, che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell'ambito. L'apparato infrastrutturale antico e storico che serviva il territorio, infatti, è rappresentato dalle diverse infrastrutture viarie che ancora oggi persistono, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture rurali, diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC	
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale e secondaria, quella rurale, la rete infrastrutturale antica di trasporto, e valorizzare, nel contempo, gli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto e ponti; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme, i centri storici dell’ambito, i collegamenti antichi e storici, le aree archeologiche, le torri e i castelli, i monasteri e le chiese che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio (Es. ‘Sapere ed abilità della marineria flegrea inerenti la costruzione, la manutenzione e l’utilizzo del gozzo napoletano flegreo a remi e a vela latina’ a Monte di Procida, con riconoscimento del valore culturale dell’evento, ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. a; ‘Pennone a mare - Palo di sapone’ a Pozzuoli con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b; ‘I riti della settimana Santa’ a Procida, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b, patrimonio inserito nella Lista IPIC della Regione Campania	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (via per Colles, o cd. via Antiniana e <i>via per Crypta</i> , entrambe in direzione di <i>Neapolis</i> , via Campana, che collegava <i>Puteoli</i> con Capua, e Via Domitiana, strada che costeggiava il litorale, oggi come un tempo.), i rami viari secondari, i resti ed i tracciati degli acquedotti nonché la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell’ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, le aree archeologiche monumentali principali, il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria del territorio	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in parte, lungo la fascia costiera prospiciente il Golfo di Pozzuoli, come il nucleo storico di Pozzuoli, con il suo primo nucleo antico di Rione Terra, abitato sin dal II secolo a.C., la necropoli romana, l’anfiteatro Flavio ed i suoi numerosi siti archeologici, la cattedrale, i palazzi e le sue numerose chiese, Bacoli, con le torri ed il Castello Aragonese, lungo il promontorio costiero, la Casina Vanvitelliana sul Lago Fusaro, il parco archeologico sommerso di Baia, l’antico insediamento di Cuma ed i suoi numerosi siti archeologici di epoca romana, come la cisterna di Piscina Mirabilis, che sorse sull’altura del promontorio, e l’imponente struttura idraulica di Cento Camerelle, Monte di Procida, prospiciente l’Isola di Procida, con la necropoli di epoca romana di Cappella, le chiese e l’antica masseria di Vila Matarese, ed i nuclei storici di Procida, della Chiaiolella, in prossimità dell’isola di Vivara, della Corricella e del Porto con l’antico borgo fortificato di Terra Murata, arroccato sul punto più alto dell’isola, l’Abbazia di San Michele Arcangelo, i numerosi complessi religiosi ed i palazzi, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, come il nucleo storico di Bagnoli, a Napoli, interessato dalla linea ferroviaria Cumana, e contraddistinto da un caratteristico impianto tipo morfologico ottocentesco, il nucleo di Quarto, con il suo nucleo medioevale attraversato dalla linea ferroviaria Circumflegrea, il castello Monteleone, parzialmente abitato, la torre Caracciolo e la Montagna Spaccata, superbo esempio di ingegneria stradale di epoca romana, realizzato attraverso un profondo intaglio di circa 290 metri per consentire il passaggio della Via Campana	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione, connotando la piana agricola dell’ambito, come avviene nell’agro di Quarto, in cui il significativo processo di cementificazione ha conteso lo spazio disponibile ai residui coltivi, nonché, ai prati e alla boscaglia del Piano di Quarto, il fondo del più ampio cratere della zona flegrea	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l’equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata I centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate, ubicati, in maniera significativa, nella parte valliva, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, conservano, al loro interno, ancora alcuni spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole e naturalistiche, ricadenti, anche, nel perimetro del Parco Regionale dei Campi Flegrei	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici con le loro propaggini e aree consolidate, che si sviluppano, in maniera significativa, nella parte valliva, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti, parzialmente compromessi e degradati, nonché un sistema di aree di valore naturalistico e ambientale ricadenti, anche, all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Campi Flegrei.	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri e nuclei storici, nonché, delle propaggini e delle aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti della piana agricola e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione, caratterizzati da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica, che ha condotto all'erosione, seppur parziale, delle aree agricole	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera significativa, le aree ubicate a sud dell'Alveo dei Camaldoli, lungo le principali vie di comunicazione, nei Comuni di Giugliano in Campania, Quarto, in prossimità della linea ferroviaria Circumflegrea, a Bacoli, in prossimità della linea ferroviaria della Cumana e delle principali vie di comunicazione, Marano di Napoli, e a nord, all'interno dell'esteso Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, nonché, in maniera meno significativa, le aree ubicate a Pozzuoli	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all'attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive nei Comuni di Bacoli e Pozzuoli, di cui una costiera, due lungo la via Campana e due tra gli Astroni e monte Ruspino, l'ex area industriale del Sito di Interesse Nazionale di Bagnoli Coroglio di Napoli, l’insediamento produttivo del PIP di Quarto e le località produttive di Napoli e Pozzuoli	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini e nuclei consolidati, anche piuttosto estesi, articolati, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, configurando insediamenti caotici e disarticolati, lungo le principali vie di comunicazione, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di ‘consumo di suolo zero’; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell’architettura (L.R. n. 19/2019)

14 - CAMPI FLEGREI E ISOLA DI PROCIDA

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • della tangenziale di Napoli; • della linea ferroviaria Napoli Roma, via Formia, che nel tratto Napoli Villa Literno svolge il ruolo di linea metropolitana regionale; • della SS 7 quater Domitiana; • della SS 7 quater bis; • della linea Cumana e Circumflegrea; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito; • del sistema viario storico e di epoca romana (Via Antignana); • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché, dei centri, nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i parchi storici, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, caratterizzato da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici, vulcanici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario, produttivo e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale